



Galleria Paola Verrengia

ISABELLA GHERARDI
PHOTOGENIC

Galleria Paola Verrengia

Isabella Gherardi
Photogenic

dal 28 febbraio al 3 aprile 2004

Progetto grafico
Menabò comunicazione
Salerno

Finito di stampare
nel mese di febbraio 2004
da Arti Grafiche Sud, Salerno

In copertina:
Giocoliere
2002, ilfochrome, plexiglas
70 x 70 cm. tiratura di 5 esemplari (part.)



La fotografia come “scrittura con la luce”

Angelo Trimarco

Fin dall'avvio, nel 1987, segnato da un lavoro su Firenze, la sua città, *From Florence to Disneyland*, cui fa da viatico un testo intenso e dolce di Tondelli, Isabella Gherardi sottolinea che la fotografia è soltanto uno dei linguaggi con cui compie il suo itinerario intorno alla realtà, alla bellezza e alle sue figure. Nel prenderne distanza marca, al tempo stesso, la differenza tra la fotografia e il disegno che l'accompagnerà come un'ombra nel corso del tempo. “Cartier Bresson dice che la fotografia è una sorta di stupro, ci si impossessa di qualcosa, il disegno invece è meditazione”, ricorda l'artista riflettendo con Getulio Alviani, uno dei protagonisti dell'arte degli anni sessanta dell'altro secolo, sull'esperienza delle *Serre*, in cui confluiscono l'architettura, la fotografia e, naturalmente, il disegno. Da quest'intreccio nasce una “nuova costruzione” - appunto, le *Serre* - in cui sono essenziali il procedimento analitico e la relazione che lega i linguaggi. Del resto, già in *From Florence to Disneyland* l'uso del montaggio fotografico, risalendo alle radici dell'avanguardia storica, attraverso l'insegnamento di Hockney, è un modo di restituire, di Firenze, non un'immagine confortevole e patinata, ma una “visione globale”.

Così, la visione e suoi enigmi sono per Gherardi i luoghi d'una infinita interrogazione a cui costringe la fotografia, segnandola in superficie con la “meditazione” del disegno o, per esaltarne l'irrealtà e, forse, meglio la sua radicale artificialità, digitalizzandola. Adesso, oltre al disegno, la fotografia si accompagna all'acquerello, scrittura veloce, luminosa, trasparente, che richiede attenzione e mano ferma, occhio allenato. Le è sembrato, perfino naturale, “unirli”, dice.

L'itinerario di Gherardi è, così, un corpo-a-corpo con la fotografia, per ripensarne il paradosso della rappresentazione e la sua stessa violenza sul reale, la vertigine del colore e le relazioni che la legano all'architettura, al disegno, all'acquerello. Il colore è la figura che domina *Still Lives*, la sua esperienza più recente. Ora la fotografia non si “unisce” con altri linguaggi nel restituirci gli oggetti d'affezione che popolano il suo studio: oggetti minimali di cui l'artista sottolinea e esalta la matrice luminosa, di “voluttuosa epidermide” e di stupore. Con questo gesto Gherardi riconduce la fotografia alla radice che la nomina come “scrittura con la luce”. Del resto - e non a caso - la sua mostra s'intitola “Photogenic” a segnare, appunto, il privilegio della parola, fos, con la quale i greci ci hanno insegnato a dire la luce, i suoi significati e le suemetafore, il crocevia dei saperi a cui allude.



Still life
Stefania Zuliani

Si muove decisa tra incanto e analisi, illuminazione improvvisa e rigorosa, ossessiva tessitura di linguaggi, la ricerca sull'immagine di Isabella Gherardi. Si sporge, senza ingenuità nè spavalderia, sui territori incerti che uniscono, seducente *terrain vague*, l'organico e l'inorganico, la natura e l'artificio, per fermare - con uno scatto, una forma, un suono o un colore trasparente - la meraviglia di una bellezza silente che si vuole, ostinatamente, ancora viva. E certamente ancora vivo era il respiro vegetale che veniva accolto - il lavoro risale ai primi anni novanta - dalle serre, architetture essenziali disegnate e costruite per tutelare (adulterare) il vivente, come pure di vita profumata parlavano le arance distese in stupefacente teoria nel corridoio della cella, la numero 9, della Certosa di Padula, luogo di silenziosa contemplazione per il quale l'artista ha immaginato - era l'estate del 2002 - un percorso ascetico capace di condurre all'estasi, esangue e sensualissima, di Hildegard von Bingen e dei suoi chants, ed ancora Vitale, è, oggi, nella nitidizza spietata dell'ilfochrome, la presenza degli oggetti che abitano, sfolgoranti, lo studio dell'artista, fiori e *bibelots* disposti con cura per dire una felicità pensata, una composta "joie de vivre". Eppure, nei tanti spazi, stanze e giardini, riscritti da Gherardi per forza di visione ("non volevo appendere delle immagini, volevo creare un ambiente" ha confessato tempo fa l'artista), nella stratificazione, paradossalmente rarefatta, impalpabile, dei recenti *graffiti* napoletani ed ancor più nella pienezza colorata degli *still lifes* la vita, la sua esuberanza e la sua indisciplina, è colta, sempre, nell'attimo stesso della sua scomparsa, nel momento, splendente, del suo tramonto. Imprigionata in quella che Achille Bonito Oliva ha detto, felicemente, "la corazza dello stile", la natura appassisce, muore e, con grazia irrimediabile, si fa linguaggio. Reciso, il fiore diviene così *botanica* oppure malinconico *sunset boulevard*, la rosa si fa antica canzone mentre gli oggetti inanimati traducono la loro tenerezza di piccoli amuleti - l'elefantino di plastica rosa, una vecchia scatola di latta, un piumino leggero - in ombre severe, dall'esplicita memoria metafisica. Assieme, declinano con eleganza un pensiero dell'arte che, al di là delle materie e delle tecniche che di volta in volta sceglie e tradisce (la fotografia, innanzitutto, e poi il disegno, l'acquerello, la scultura, l'installazione, la performance), si radica saldamente nella tradizione dei generi. La natura morta (*still life*, appunto), ma anche il ritratto e, più raramente, il paesaggio, sono così "i luoghi che Isabella Gherardi costantemente interroga e inquieta, *trasformandoli*, nel suo paziente lavoro di costruzione, segreto lavoro di architetto in cui ritorna, dissimulata e certa, la lezione di Eupalino: "cercare amorosamente la forma", dare immagine ai sogni e ai desideri, ascoltare il corpo, la sua intelligenza e il suo canto, ben sapendo che "nell'eseguire nulla è trascurabile"



Dissonanze, 2002, tiratura di 3 esemplari + 1 prova d'artista



Il dinosauro, 2002, tiratura di 5 esemplari + 1 prova d'artista



Rose, 2002, tiratura di 3 esemplari + 1 prova d'artista



Botanica, 2002, tiratura di 5 esemplari + 1 prova d'artista



Pink Elephant, 2002, tiratura di 5 esemplari + 1 prova d'artista



Sunset Boulevard, 2002, tiratura di 5 esemplari + 1 prova d'artista



Giocoliere, 2002, tiratura di 5 esemplari + 1 prova d'artista



Beato, 2002, tiratura di 5 esemplari + 1 prova d'artista



Il piumino, 2002, tiratura di 5 esemplari + 1 prova d'artista



Summertime, 2002, tiratura di 5 esemplari + 1 prova d'artista

BIOGRAFIA

Isabella Gherardi nata nel 1962 vive e lavora a Firenze.

MOSTRE PERSONALI

- 1990 *Greenhouses*, Studio Casoli, Milano
- 1991 *Serre*, Studio Spaggiari, Milano
- 1994 *Serre*, Galleria Dina Carola, Napoli
- 1995 *Hot Houses and Emotional Life of Trees*, Tricia Collins Contemporary Art, New York
Technological Arcadia, Studio Bocchi, Roma
- 1996 *Isabella Gherardi*, Studio Bocchi, Roma
- 1999 *Isabella Gherardi / Photographien*, Ludwig Forum für Internationale Kunst, Aachen
- 2000 *Isabella Gherardi / Photographs*, John Weber Gallery, New York
Matrix, Fallani Best Arte Moderna e Contemporanea, Firenze
- 2001 *Fiori di Carne*, Spazio San Carpoforo, Milano
La Memoria e l'Oblio, a cura di Bruno Corà e Denis Curti, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato
- 2002 *Le Opere e i Giorni*, a cura di Achille Bonito Oliva, Certosa di Padula, Salerno
- 2003 *A proposito di Alighiero, omaggio a Boetti*, Photo & Contemporary, Torino
- 2004 *Photogenic*, Fondazione Morra, Napoli e Galleria Paola Verrengia, Salerno
a cura di Angelo Trimarco e Stefania Zuliani

COLLETTIVE

- 1996 *Girl, Girl, Girl*, Tricia Collins Contemporary Art, New York
- 1997 *Conversion*, Tricia Collins Contemporary Art, New York
- 1998 *Over the Mantle, Over the Couch*, Tricia Collins Contemporary Art, New York
- 1999 *Con... Tatto*, La Posteria, Milano
- 2001 *Borders*, Biennale Internazionale della Fotografia, Palazzo Bricherasio, Torino
- 2002 *Continuità*, a cura di Jean-Christophe Ammann, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato
Erotica, B & D Studio Contemporanea, Milano
Collezione Permanente: Nuove Acquisizioni, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato

Galleria Paola Verrengia

Salerno, via Fieravecchia 34, tel. e fax 089 241 925, galleriaverrengia@tin.it